

Ciampi sottoposto ad intervento chirurgico

- **Appendicectomia per il presidente emerito**
- **I medici: operazione riuscita senza complicazioni**

CATERINA LUPI
ROMA

Terzo giorno in ospedale per Carlo Azeglio Ciampi. Ieri il presidente emerito della Repubblica, ricoverato in ospedale a Bolzano dopo un malore a Susi, dove si trovava in vacanza, ha subito un intervento chirurgico di appendicectomia. Un'operazione che si è resa necessaria per l'aggravarsi della situazione di Ciampi, il cui fisico ha comunque retto bene. Ha fatto sapere l'Azienda sanitaria altoatesina in un bollettino nel pomeriggio che l'intervento, durato circa un'ora, «si è svolto senza complicazioni e al termine il paziente è tornato in terapia intensiva in condizioni stabili». Fanno ancora sapere le fonti mediche che

«in considerazione dell'età e delle patologie associate la prognosi rimane riservata».

Oggi ci sarà un nuovo aggiornamento delle condizioni del presidente emerito. Il direttore del Comprensorio di Bolzano e dell'Azienda Sanitaria, Umberto Tait, ha spiegato prima che venisse diffuso il medico redatto al termine dell'intervento che le condizioni di Ciampi lo portavano a dirsi «fiducioso» sulla capacità di ripresa del paziente. Una conferma della riuscita dell'intervento chirurgico è poi venuta dal primario di chirurgia generale del San Maurizio di Bolzano, Federico Martin, che ha operato l'ex capo dello Stato con la sua équipe. «L'intervento è andato bene» ha detto, senza però aggiungere previsioni sul de-



Carlo Azeglio Ciampi FOTO LAPRESSE

corso atteso per la notte. «Vediamo - si è limitato a rispondere a chi gli poneva ulteriori domande - penso andrà tutto bene». Il primario di chirurgia generale del San Maurizio di Bolzano ha spiegato di non potere riferire altri particolari e ha chiuso con «no comment» quando gli è stato chiesto se l'appendicite fosse stata diagnosticata all'arrivo di Ciampi in ospedale o in un secondo momento.

Prima dell'intervento, la terza giornata di degenza in ospedale di Ciampi era stata caratterizzata da un crescendo di apprensione per il ripetuto rinvio del bollettino medico, che era stato annunciato per le 10 della mattina senza però esiti. Alla fine è arrivato oltre due ore e mezza dopo. Insieme alla notizia della necessità di un intervento. L'apprensione è aumentata e si è accompagnata a una dose di incredulità quando è stato reso noto che «ulteriori accertamenti», insieme a «un peggioramento del quadro clinico generale» avevano

portato alla decisione di sottoporre il presidente emerito «a un intervento chirurgico di appendicectomia».

La prima diagnosi resa pubblica venerdì, appena era stato effettuato il ricovero d'urgenza di Ciampi, riferiva infatti di una condizione «compatibile con un quadro di ipertensione arteriosa», patologia di cui il presidente emerito soffre da tempo, e i sanitari avevano spiegato la necessità, «anche in considerazione dell'età», di «trattenerlo in osservazione per monitorare strettamente le sue condizioni cliniche». Esigenza del resto ribadita sabato, con condizioni cliniche definite «serie, ma stabili». Di appendicite, comunque, non si era mai parlato. Il presidente emerito resta dunque nella struttura sanitaria altoatesina, dov'era stato portato in elicottero da Villa Auserer, il centro dell'esercito ai piedi delle Dolomiti, a Siusi, in Alto Adige dove stava trascorrendo un periodo di riposo.



CARCERI

Orlando: «Meno detenuti grazie a manutenzione senza indulto o amnistia»

Sulle carceri «in questi mesi grazie ad una serie di manutenzioni straordinarie abbiamo ripreso la situazione e Strasburgo ha apprezzato i nostri sforzi». Lo ha detto il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Dai dati del Dap, aggiornati al 30 giugno scorso, i reclusi sono 58.092, oltre 800 in meno rispetto al 5 giugno, data in cui l'Europa «promosse» l'Italia per le misure messe in campo per risolvere l'emergenza carceraria. «E non dobbiamo dimenticare - ha proseguito - che nel 2011 c'erano 44mila posti e 70mila detenuti. Ci siamo mossi con le manutenzioni straordinarie anziché scegliere la via dell'indulto o dell'amnistia».

1988

Entra in vigore la legge Vassalli sulla responsabilità civile dei giudici

4

Sono solo 4 i magistrati condannati al risarcimento dal 1988 al 2012

34

su 400 sono le cause di risarcimento danni ammissibili dal 1988 al 2012. Su 18 decise, lo Stato ha perso 4 volte

Anche le toghe dovranno risarcire danni ed errori

IL DOSSIER/4

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

La responsabilità civile delle toghe è il punto 6 della riforma della giustizia. Orlando ha pronto il testo. No al risarcimento diretto. Le somme saranno prelevate dallo stipendio

È giusto che chi sbaglia paghi. Anche tra i magistrati. Il governo Renzi intende rompere anche questo tabù. Gli uffici del ministero della Giustizia hanno già preparato un testo, un disegno di legge di circa una decina di articoli che difficilmente piaceranno del tutto alle toghe visto che è previsto il risarcimento da parte dello Stato che farà il prelievo dallo stipendio del magistrato che ha sbagliato «per dolo o colpa grave».

È il punto 6 delle linee guida della riforma della giustizia che, annunciata il 30 giugno scorso, da qualche giorno campeggia sotto forma di fiore sulla home page del ministero. Ogni petalo, un punto della riforma. Il Guardasigilli ha dato due mesi di tempo per i contributi esterni, via mail, all'indirizzo rivoluzione@governo.it. Poi i testi, il più possibile condivisi, cominceranno il loro iter parlamentare.

Inutile dire che la questione sia incandescente. Era il 1988 quando, sull'onda di un referendum richiesto dai Radicali, l'80 per cento degli italiani votò a larga maggioranza a favore della responsabilità civile dei magistrati. Il caso Tortora aveva sconvolto l'opinione pubblica. E quella sembrò la giusta e necessaria risposta. Solo che la legge Vassalli, nata da quel referendum, da allora è riuscita a condannare quat-

tro magistrati. Decisamente pochi rispetto al numero di errori giudiziari che sono stati commessi. Da allora il tema è sempre stato un problema in cerca di soluzione ma mai veramente affrontato perché una delle tante questioni legate alla giurisdizione vittime del clima da derby ideologico che ha congelato ogni problema legato alla giustizia nel ventennio berlusconiano.

L'inerzia, alla fine, ha provocato un comune sentire per cui ancora oggi per l'80 per cento dei cittadini chiede che anche i magistrati siano sottoposti a una forma di risarcimento per i danni provocati. E alcune mostruosità legislative. Ad esempio la norma del leghista Pini che introduce la responsabilità civile diretta ed è già stata approvata da un ramo del Parlamento (la Camera) nell'ambito della più vasta norma comunitaria che riguarda succhi di frutta e richiami ornitologici per i cacciatori. È l'Europa infatti che chiede di provve-

dere all'ennesimo vuoto normativo italiano. «Soltanto lo Stato, ove abbia dovuto concedere una riparazione, può richiedere l'accertamento di una responsabilità civile del giudice attraverso un'azione innanzi ad un tribunale» si legge nella Raccomandazione n°12/2010 del Comitato dei ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Ora la legge comunitaria, quella con la norma Pini, potrebbe arrivare al Senato per essere approvata. La Commissione Giustizia del Senato, a firma del senatore socialista Enrico Buemi, ha pronto un testo relativo alla responsabilità civile che potrebbe sostituire in corsa la norma Pini e viaggiare con la legge comunitaria. Ma tutto è stato bloccato. In attesa del testo del ministro Orlando. Che condivide alcuni passaggi fondamentali del testo Buemi.

Certamente la responsabilità civile non sarà diretta: il cittadino che ritiene di aver subito un torto dal suo giudice

che ha agito «con dolo o colpa grave», non potrà mai rivalersi, come succede per altri professionisti, direttamente davanti a un giudice civile e pretendere il risarcimento. La rivalsa, cioè, sarà sempre filtrata dallo Stato che «avrà poi la possibilità di prelevare direttamente ogni mese fino alla metà dello stipendio del magistrato giudicato colpevole».

Il governo condivide, anche, «l'eliminazione di tutti quei filtri di ammissibilità che finora hanno reso nei fatti inapplicabile la legge Vassalli». Via i filtri, dunque.

Resta da chiarire «chi definisce il dolo e la colpa grave». Quali sono i confini della responsabilità del magistrato, quando veramente sbaglia e perché. E il fatto che «la rivalsa del singolo cittadino debba essere sottoposta a un giudizio di ammissibilità».

«Faremo di tutto - si spiega dal ministero - per evitare che nelle pieghe del disegno di legge ci siano rischi di scivolamento in forme di responsabilità diretta». Così come «faremo di tutto per tutelare l'indipendenza della magistratura e i diritti dei cittadini ed evitare che da queste norme possano derivare condizionamenti di sorta».

La magistratura è pronta alla battaglia e mette in guardia, come dice il presidente dell'Anm Rodolfo Sabelli, «dagli effetti paralizzanti e distorsivi» che una norma scritta male può avere su tutta la giurisdizione. E però stavolta i tempi sono maturi e non più rinviabili. I magistrati che sbagliano dovranno risarcire il danno.

Questa è la quarta di una serie di otto puntate dedicate all'approfondimento della riforma della giustizia del governo Renzi. Le altre tre, relative al processo civile, al tribunale della famiglia e alle intercettazioni, sono uscite rispettivamente il 4, il 7 e il 9 luglio.